

Gli italiani e il caro bollette Si rafforza il Banco dell'energia

La ricerca semestrale di Ipsos: il calo delle tariffe non diminuisce i timori di non poter pagare

di **Andrea Ducci**

La crisi e il caro bollette continuano a farsi sentire e un italiano su quattro ammette il timore di non riuscire a fare fronte alle spese per le utenze di luce e gas. Il dato emerge dalla ricerca «Gli Italiani e la povertà energetica», effettuata da Ipsos per il Banco dell'energia, l'ente senza scopo di lucro, costituito da A2A e dalle sue fondazioni, con l'obiettivo di raccogliere risorse da destinare a soggetti e famiglie in difficoltà economica, con uno specifico focus sulla povertà energetica. Un disagio

L'ente

Senza scopo di lucro, ha istituito dal 2021 un Manifesto: ieri a Roma la quarta plenaria

che la ricerca presentata ieri da Ipsos inquadra, ricordando che l'81% degli intervistati teme di non potere fronteggiare le spese nel prossimo futuro. Si tratta, come rilevato dalla società di ricerca, di una percentuale che resta stabile rispetto all'indagine condotta sei mesi fa da Nando Pagnoncelli per conto del Banco dell'Energia. «La fine dell'inverno e il calo delle tariffe dei beni energetici rischiano di fuorviare rispetto a un problema che resta cruciale. Tanto che noi rafforziamo l'impegno nel cercare soluzioni che contrastino la povertà energetica, un fenomeno che oggi, più che mai, impatta sulla stabilità economica di molte famiglie. Per questo — osserva

Marco Patuano, presidente del Banco dell'energia — abbiamo impresso un'accelerazione alle nostre iniziative e ampliato il raggio d'azione».

A partire dal 2021 il Banco dell'energia ha istituito il Manifesto «Insieme contro la povertà energetica», un'iniziativa che ieri a Roma ha tenuto la sua quarta plenaria alla presenza, tra gli altri, della viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Teresa Bellucci. I lavori della plenaria hanno coinciso sia con l'aggiornamento dei nuovi progetti, sia con l'ufficializzazione dell'ingresso di 15 nuovi firmatari nel Manifesto. Le new entry sono Eni Plenitude, Enel, Elettricità Futura,

A.I.P.S.A., Energean, **Fondazione con il Sud**, Federazione Società di San Vincenzo De Paoli, Fondazione articolo 49, ManagerNoProfit, Renovit, 3EEE, Consumers' Forum, Edera, Eqwa e Acinque. Il totale degli aderenti al Manifesto contro la povertà energetica raggiunge così quota 70, nell'elenco dei firmatari figurano Eni Plenitude e Edison che sono, inoltre, entrati nel

I nuovi firmatari

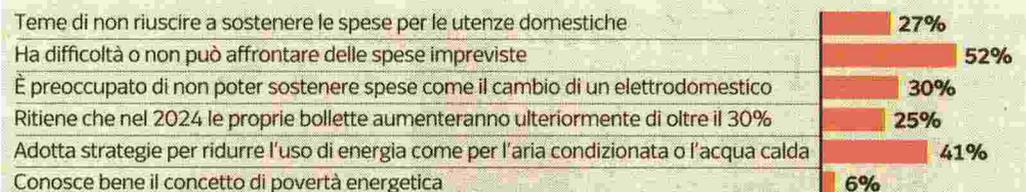
Sono 15 e in totale ora si arriva a 70
Nell'elenco anche Eni Plenitude e Edison

board del Banco dell'energia e hanno predisposto erogazioni a favore di «Energia in periferia». Quest'ultimo è il nome del progetto operativo attraverso il quale Banco dell'energia fa arrivare, tramite enti del terzo settore, le risorse ai soggetti e alle famiglie che non riescono a pagare le bollette.

Ieri è stato reso noto che «Energia in periferia» è ora operativo anche a Napoli e Torino, aggiungendosi così alle iniziative avviate a Milano, Roma, Reggio Calabria, Piacenza e in Umbria. A Napoli e Torino, per esempio, sarà la Federazione Società di San Vincenzo de' Paoli, a individuare 200 nuclei familiari da supportare attraverso il paga-

Le preoccupazioni degli italiani

Dati Ipsos su 1000 interviste online ad un campione rappresentativo della popolazione italiana tra i 18 e i 65 anni raccolte a inizio maggio 2023



Incontro formativo educational con i Tutor per l'energia domestica (TED) - Energia in Periferia - Corriere della Sera
Casa Famiglia Lodovico Pavoni - Torpignattara Roma

mento delle bollette. «Grazie alla rete virtuosa del Banco dell'Energia siamo in grado di offrire risposte concrete che durano nel tempo, non solo sostegno economico», spiega Nicola Monti, amministratore delegato di Edison. Una delle «risposte», in termini di sostegno economico, fornite dalla società guidata da Monti è lo stanziamento di un milione di euro da assegnare a impianti fotovoltaici per le comunità energetiche rinnovabili e solidali, ossia i consorzi di produttori che destinano la totalità o una parte dell'energia prodotta a iniziative come quella del Banco presieduto da Patuano. «Il nostro obiettivo è consentire agli enti del

Le azioni concrete

Finora un aiuto per 10 mila famiglie con oltre 60 progetti territoriali per 8,5 milioni di euro

terzo settore e alle famiglie in condizioni di fragilità di condividere in modo consapevole ed efficace l'energia autoprodotta», tiene a dire Monti. A ricordare il lavoro svolto finora dal Banco dell'energia è Patuano. «Le nostre iniziative hanno contribuito ad aiutare più di 10 mila famiglie vulnerabili con oltre 60 progetti territoriali ed erogazioni per complessivi 8,5 milioni di euro». «Siamo lieti di collaborare con il Banco dell'energia, perché siamo convinti che sia importante creare valore condiviso nei territori in cui operiamo, senza lasciare indietro nessuno», osserva Stefano Goberti, amministratore delegato di Plenitude.

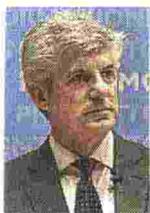
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La viceministra
Maria Teresa
Bellucci



Dal governo
interventi
doverosi,
pur non
risolutivi,
per alleviare
il caro
energia



Marco Patuano
(A2A), presidente
del Banco



Acceleriamo le
iniziative,
la povertà
energetica
impatta
oggi più che
mai sulle
famiglie



Stefano Goberti
(ad Eni Plenitude)



Creare
valore
condiviso
nei territori
senza
lasciare
indietro
nessuno



Nicola Monti
(ad di Edison)



L'obiettivo
è di far
condividere
in modo
consapevole
ed efficace
l'energia
autoprodotta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Qui Torino

Più vicini al territorio coi tutor dell'energia domestica



Cerchiamo di costruire una relazione diretta con disoccupati e anziani, andandoli a trovare a casa

Sostenere economicamente e dare consapevolezza alle famiglie che in città, per difficoltà finanziarie transitorie o permanenti, fanno fatica a fronteggiare il costo delle bollette e un tasso dell'inflazione sempre più elevato, anche per i beni di prima necessità. Questo l'obiettivo del progetto «Energia in Periferia», che interverrà nel contesto urbano di Torino, concentrandosi soprattutto nell'area ovest e lungo l'asse ferroviario, dove c'è un'elevata presenza di case popolari. Grazie al supporto della Società San Vincenzo De Paoli Odv (Consiglio Centrale riferito alle conferenze della Diocesi di Torino 1) e alle risorse di Eni Plenitude, sono stati identificati cento nuclei familiari. Queste famiglie proveranno a uscire dallo stato di povertà non solo grazie al bonus per il pagamento delle utenze di luce e gas (50 mila euro), ma anche attraverso l'opera dei Tutor

dell'Energia Domestica (Ted), che proveranno a trasmettere maggiori competenze sui consumi energetici, attraverso percorsi educativi specifici. «La nostra è un'opera di accompagnamento», ha spiegato Marco Guercio, referente del progetto e vicepresidente della Federazione Nazionale Italiana della San Vincenzo De Paoli. «Visitiamo le famiglie direttamente a casa, provando a costruire una relazione e un confronto costruttivo con chi ha perso il lavoro e magari è in difficoltà momentanee, e con gli anziani che hanno solo una pensione minima per vivere. Oltre al supporto economico, vorremmo insegnare a incentivare i consumi virtuosi e a contenere i costi, almeno nel campo energetico. Un'agevolazione che aiuterà le famiglie in difficoltà a fronteggiare anche altre spese primarie, come quelle per i beni alimentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Piacenza

Un progetto a lungo termine, poi le comunità energetiche



Oltre mille le famiglie beneficiarie della iniziativa ma aiuti anche alle imprese. In attesa della normativa

Saranno oltre mille famiglie a beneficiare dell'iniziativa «Energia in Comune», nelle zone periferiche di Piacenza. «Un accordo di comunità vero», dice Roberto Reggi, presidente della Fondazione di Piacenza & Vigevano, ente che cofinanzia l'iniziativa che coinvolge Comune, Provincia, Camera di Commercio, Diocesi, Università Cattolica, Federconsumatori, la Caritas come soggetto attuatore e anche Crédit Agricole Italia e Banca di Piacenza. Partecipazione ampia che stima una copertura di 300 euro per ogni famiglia in difficoltà nel far fronte ai rincari delle bollette. In tutto 300 mila euro e altri 200 mila per le imprese, raccolti grazie a un bando della Camera di Commercio. In più, un lavoro di educazione al risparmio energetico per tutti coloro che si rivolgeranno al servizio, grazie alle attività di formazione di operatori sociali e tutor specifici. Per ora è

coinvolta solo la città di Piacenza, dal momento che altri comuni del territorio sono già beneficiati dalle relative diocesi e da diverse fondazioni. «Ci manca solo un tassello, obiettivo dei prossimi mesi, dal momento che con "Energia in Comune" abbiamo già individuato i nuclei familiari e partiremo a giugno con il pagamento delle bollette», ha detto Reggi. «Siamo pronti alla realizzazione delle comunità energetiche, appena la normativa a riguardo verrà stabilizzata. Questa collaborazione virtuosa tra tanti enti del territorio intanto garantirà al fondo di essere alimentato nel tempo, perciò confidiamo in altre tranches di risorse. Una misura che non rappresenterà un'eccezione nel contrasto alla povertà energetica, soprattutto a fronte delle attuali difficoltà economiche nelle quali riversano molte famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Napoli

Incentivare nelle periferie una serie di consumi virtuosi



Non bisogna limitarsi a erogare risorse ma si devono fornire gli strumenti per preservarle

Nel Napoletano sono sempre Eni Plenitude e la società San Vincenzo De Paoli a dare sostegno finanziario e supporto logistico all'erogazione e alla distribuzione dei fondi del progetto del Banco dell'Energia (50.000 euro anche per Napoli, una somma che si avvicina ai 500 euro a famiglia). In questo territorio, grazie alle Conferenze della Diocesi di Napoli 2, sono state identificate, non solo per Isee, cento famiglie che oltre al tessuto urbano del capoluogo campano, andranno a coprire aree periferiche come quelle di Secundigliano, San Pietro a Patierno, Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia, oltre al Comune di Sant'Antimo. I promotori dell'iniziativa, rispecchiando la volontà del Banco dell'Energia, hanno descritto le necessità dell'area e il valore del progetto, anche per i mesi a venire: «Nell'arco di un anno vorremmo far

si che queste famiglie assumano competenze e consapevolezza sui consumi energetici. Quindi non limitarsi a erogare risorse ma fornire gli strumenti per preservarle, utilizzandole coscientemente.

Un reale percorso di comprensione del valore di efficienza dei consumi. A giugno è prevista una serie di interviste ai nuclei familiari con un questionario già approvato. Poi, al termine dei dodici mesi, faremo una verifica della riduzione concreta dei consumi, per valutare l'efficacia dei tutor dell'energia domestica». Quanto avverrà nel Napoletano è parte di un progetto più ampio che coinvolge, per la sola San Vincenzo De Paoli, oltre 10 mila soci diffusi in circa 800 conferenze territoriali (circa 3-4 per le città coinvolte) per sviluppare e definire un protocollo operativo replicabile in più contesti geografici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Umbria

«L'importanza di leggere bene tutte le voci di spesa elencate»



Si cambia gestore nella speranza di risparmiare ma poi spesso non si sanno interpretare i dati

Nella regione del Centro Italia è attiva da anni una collaborazione tra i banchi alimentari locali e quello dell'Energia. Grazie all'aiuto di aziende e associazioni convenzionate vengono distribuiti i fondi a disposizione a famiglie scelte in base a Isee e altri parametri oggettivi, per un'attuazione corretta dell'iniziativa «Energia in Periferia». Dal mese di giugno, grazie alla collaborazione di Jti Italia e al supporto di Banco Alimentare e Adiconsum, oltre all'Unione Nazionale Consumatori, ne beneficeranno 160 famiglie, 80 a Gualdo Tadino e l'altra metà a Gubbio, con particolare attenzione alle periferie e al territorio circostante. Non solo a supporto dei beneficiari, ma anche per tutti i cittadini che necessitano un aiuto sul tema delle bollette e dell'energia, sarà istituito uno sportello formativo a Città di Castello. Il

presidente del Banco Alimentare dell'Umbria Valter Venturi ha evidenziato i benefici dell'iniziativa nei contesti fragili: «Molti utenti cambiano fornitore nella speranza di risparmiare, ma la difficoltà di interpretare correttamente le voci delle bollette compromette le buone intenzioni.

In un periodo di rincari come questo, la cultura della consapevolezza diventa cruciale, anche pensando a tempi più lunghi. In tal senso sarà molto utile agire nel corso dell'estate, prima del prossimo inverno, quando i consumi saranno più alti. L'aspetto educativo del progetto è per noi molto importante, al fine di svolgere non solo una funzione di supporto economico, ma anche di formazione per incentivare "practice" quotidiane sempre più virtuose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testi di **Lorenzo Nicolao**